

**L'INTERVISTA**

# «Ma le imprese europee ora sono a rischio»

Perini (Assolombarda): «La Bce favorisce gli Usa, perdiamo competitività»

di **JACOPO ORSINI**

MILANO - Basta tentennare: la Banca centrale europea deve tagliare i tassi e deve farlo anche presto. Altrimenti il balzo dell'euro sul dollaro rischia di essere letale per la competitività delle aziende di Eurolandia. Michele Perini, presidente dell'Assolombarda, la più grande associazione territoriale delle imprese italiane (nell'area milanese si concentra il 14% delle esportazioni nazionali nel mondo) è duro con il numero uno della Bce, Wim Duisenberg, incapace di leggere i cambiamenti e di agire in anticipo. «Avremmo bisogno di un banchiere centrale molto più giovane», si lamenta. «Già le nostre infrastrutture non ci permettono di recuperare la distanza con gli Stati Uniti se poi ci mettiamo anche il cambio. Va bene correre i cento metri con i pesi ai piedi, ma se dobbiamo fare anche il salto a ostacoli diventa troppo difficile».

**Presidente Perini l'euro continua a salire. C'è da preoccuparsi per l'economia italiana?**

«C'è da preoccuparsi non solo per l'economia italiana ma anche per quella europea. Stia-

mo favorendo gli Stati Uniti, che grazie anche alla salita del dollaro nel giro di un anno hanno recuperato una valanga di punti di competitività. Il problema è che abbiamo un'Europa molto conservatrice, con poco coraggio, e soprattutto un governatore della Bce che al posto di abbassare i tassi, cosa che avrebbe dovuto fare 15 giorni fa, sta ancora pensando a come e quando farlo».

**Tutta colpa della Bce?**

**«Duisenberg deve tagliare i tassi. L'economia italiana? Si vedono segnali di miglioramento»**

«Le responsabilità della Bce sono elevate perché non ha mai giocato d'anticipo. E' come se durante una partita di calcio un giocatore arrivasse sempre in ritardo sui tackle. E invece le partite si vincono anticipando l'avversario. Questa difficoltà che ha l'Europa a decidere è

estremamente preoccupante. La politica monetaria è fatta con regole dell'800. Ci vuole una maggiore comprensione dei cambiamenti. Gli scenari che si sono susseguiti negli ultimi mesi, dalla guerra in Iraq alla Sars, non sono sempre prevedibili. Ma ogni imprevisto trova l'Europa tentennante: dalla politica estera alla politica monetaria».

**Cosa dovrebbe fare Duisenberg?**

«Serve un taglio robusto dei tassi. Se la Bce non interviene c'è il rischio di perdere con il cambio ogni miglioramento di competitività. E poi ci vuole una iniezione di fiducia nei mercati che deve venire da scelte coraggiose dei governi: devono capire che l'Europa del welfare degli anni '60 non è più compatibile con l'Europa a 25».

**La ripresa si vede?**

«Siamo ancora fermi. C'è una stagnazione, anche se non siamo in recessione. Comunque questo inizio d'anno è andato meglio della fine del 2002 e qualche segnale di miglioramento iniziamo a vederlo».

**Il governo italiano poteva fare di più?**

«Il governo ha lavorato molto bene in politica estera. Siamo tra i paesi al tavolo della ricostruzione in Iraq senza aver speso un euro e senza aver mandato un soldato al fronte».

**Però?**

«Certo se la situazione economica fosse stata migliore, il governo avrebbe potuto abbassare di più le aliquote fiscali e accelerare sulla cancellazione dell'Irap. Poi la burocrazia è ancora troppo forte e mi auguro che sia fatta chiarezza sulla devolution perché non si è ancora capito bene chi fa che cosa. Non vorrei che alla fine tutti facessero tutto con il risultato di far aumentare i costi per il Paese».



**Michele Perini**

